

GUARIRE ED IMPARARE AD AMARE

2° tappa - La guarigione

Da dove inizia una **terapia**?

Seguendo la storia dell'emoirroissa, nel versetto 27 dice: "[la donna], udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello."

Una voce arriva al suo orecchio, la guarigione verrà di conseguenza, dopo aver udito. Infatti, poi riporta: "Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male."

La guarigione autentica di una persona comincia dall'**ascolto**. Bisogna imparare a mettersi in ascolto. Perché? A livello individuale, se non parti dal contestare la tua sapienza continuerai a fare le cose come le hai fatte finora. Infatti, il problema più grave di solito non è cosa si sta facendo ma il *come*: è quello che deve cambiare. Bisogna ascoltare qualcos'altro.

L'emoirroissa ha sentito parlare di Gesù.

Che cosa è stato detto all'emoirroissa di Gesù? Chi le ha parlato di Lui? I cristiani sono coloro che parlano di Gesù e così, annunciando di Lui, entra nel cuore delle persone, così come è entrato in quello dell'emoirroissa. Ci sono varie occasioni nella vita in cui Dio feconda il nostro cuore per mezzo di una parola. Ci possono volere anni per assimilare il bene che uno si porta dentro, seminato da qualcuno che ci ha detto quello che andava detto, che ci ha indicato la fede che libera.



Ora devi domandarti se e quando qualcuno ti ha parlato di Gesù in modo che la tua anima venisse scossa, toccata, illuminata e la vita messa in movimento. Annota ciò che ti viene in mente!

Leggi la pagina successiva per avere alcune indicazioni in più per la tua risposta!

C'è chi ricorda un momento preciso e ne è consapevole, chi invece non trova questo momento nel suo passato, forse perché sommerso sotto tonnellate di vita di altro genere o forse perché proprio non c'è stato.



Alcune indicazioni per la tua riflessione:



Il percorso di ognuno è completamente singolare e originale: ci possono essere alti e bassi nei rapporti con la propria vicinanza alla fede, ci possono essere stati periodi in cui ci si è sentiti più freddi, più distanti. Tali momenti di vita sono caratterizzati dall'aver cercato qualcos'altro, altrove (spesso facendosi del male, trovando di peggio). Quindi, è molto importante portare a consapevolezza la memoria di quando la grazia ci ha toccato il cuore. Farsi la domanda se e quando sia successo che qualcuno ci abbia parlato di Gesù e ci abbia illuminato l'anima è assai utile. Quando si è spalancata la porta alla luce dentro di noi? Eravamo bimbi o no? Vale la pena darsi tempo per rispondere, forse ci vuole tempo per ricordare, deve emergere un ricordo luminoso. Ci possono essere state modalità anche molto originali e creative con cui sia avvenuto tale incontro con Gesù (Dio è molto molto creativo); ad esempio, ci sono persone che sono state toccate profondamente (convertendosi) grazie ad un film o ad un'esperienza di vita.

I cristiani annunziano una cosa in particolare: Dio ad un dato momento della storia si è fatto vedere. Aveva già rotto il silenzio rivelando sé stesso gradualmente, però in Gesù è venuto proprio qui di persona. E quindi cosa dice di Gesù la Chiesa?

Nel *Credo* che pronunciamo durante la Santa Messa, il primo articolo che parla di Gesù dice: “*Credo in Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio e nostro Signore*”.

L'Unigenito Figlio di Dio è arrivato e ci ha mostrato che la natura del Creatore Onnipotente non era quella di un despota o di un estraneo, ma di **Padre**, un Padre autentico, di cui i padri terreni sono solo un pallido riflesso.

Dietro alla tua vita chi c'è? Chi ti ha creato? Quante volte pensiamo di essere fatti male, di essere un caso, che se non c'eravamo era lo stesso, di essere soli... ma non è vero tutto ciò. All'origine del tutto c'è una Paternità, Dio è Padre e ci ha voluti e ci vuole così come siamo.

Se tu sapessi che Dio Padre ha un piano di salvezza su di te...

C'è qualcosa di bello che Dio Padre vuole fare con te!

L'Onnipotente, il Creatore, è in realtà tuo Padre e non ti ha creato per caso.



Noi cristiani non crediamo in una divinità. Noi crediamo a Dio Padre. È tutta un'altra cosa, la differenza è la stessa che c'è fra lo stare a questo mondo come creatura o come figlio. Come creatura ci sta pure un ornitorinco. Tu in questo mondo ci stai da figlio, perché il Signore ha fatto la cosa più importante che si potesse fare per te: darti un'esistenza completamente diversa, farti figlio e introdurti in una vita che sa di eternità.

Questo da cosa lo abbiamo capito? Conoscendo il Signore Gesù abbiamo visto che la Sua esistenza era quella di un Figlio, in ogni cosa che faceva traspariva che si sentisse amato dal Padre, di essere unito a Lui. Il fatto che Dio si sia rivelato Padre, e non una sorta di ente etico-religioso, inizia a combattere contro le menzogne che abitano nel nostro cuore: Dio è nostro Padre, e non rompe mai il suo legame con noi e non può che volerci bene.

Sempre nel Credo leggiamo che Gesù *“Nacque da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo”*. Ha preso un corpo come il nostro, è nato da una donna, con una carne e con le nostre stesse necessità, i nostri limiti, le nostre povere urgenze. Questo significa che è bello essere uomini, tanto che Dio non ha disdegnato di essere uomo. Se Dio, che è Dio, ha ritenuto che valesse la pena di somigliare a me, a te, forse la nostra carne è bella, è importante.

Il Signore Gesù si è fatto uomo dando alla nostra carne una dignità immensa. Non ti salvi se non passando per la tua carne; così vengono attaccate tutte le menzogne che riguardano il nostro corpo. Se disprezzi la tua carne, se disprezzi il tuo corpo non ti rendi conto che ti sei lasciato rubare l'intuizione della tua preziosità. La tua carne è fatta per il cielo.

La salvezza richiede il “sì” di Maria, l'accoglienza, la nostra disponibilità ma non è un'opera innescata dall'uomo, perché sia efficace ci vuole un germe che viene da Dio. Lo Spirito Santo opera perché nasca la vita di Cristo in noi. E così contestiamo tutte le letture disperate che abbiamo dato della nostra storia personale.



Senza lo Spirito Santo la nostra storia è solo un'accozzaglia di cose disordinate, ma nel profondo intuiamo che la nostra vita porta comunque in sé un segreto bello, ed è proprio questo che lo Spirito Santo ci dona. È lo Spirito di verità e solo Lui sa darci la chiave di quel che non abbiamo capito.

Bisogna imparare a conservare i momenti in cui lo Spirito Santo ci visita, con ispirazioni, consolazioni, intuizioni, parole ricevute, e tante cose che ci arrivano nei Sacramenti, nella Parola di Dio, nelle relazioni fraterne e in tutti i modi che lo Spirito Santo sa inventarsi per muovere il nostro cuore.

Nel Credo leggiamo: *“patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto”*. Nella II Preghiera Eucaristica durante la Santa Messa viene detto: *“Egli offrendosi liberamente alla sua passione...”*. Quindi, se Gesù si è incarnato in un uomo entrando nel dolore, se ha assunto su di sé le miserie, le povertà e pure i peccati dell'uomo, *liberamente*, quindi senza scegliere di sottrarsi, allora vuol dire che tutto il tuo dolore è qualcosa di importante per Lui. Mentre pensi che nella tua storia ci siano dei fotogrammi da tagliare o dimenticare, Lui se li è venuti a prendere. Gli interessa il nostro dolore. L'orrore e la memoria del dolore sono lo strumento principale con cui le menzogne interiori ti tengono sotto scacco. La via della guarigione è essere amati fino in fondo. L'amore è l'unica risposta utile al peccato.

Bisogna sapere quanto vale ognuno di noi. Un uomo vale il sangue di Cristo. Il Signore Gesù ha pensato che valesse la pena di morire per te; Lui sposo fedele che non molla e non si stufa, non si annoia di te, qualunque cosa tu abbia fatto, comunque per Lui vale la pena di venirti a cercare.





Devi dire al tuo cuore: *“Ma se il Signore è morto per me, perché mi lascio andare così? Perché maltratto il prossimo? Per questo fratello Cristo ha dato il suo sangue fino alla morte!”*. Prenditi del tempo per pensare a tutte queste cose; ti lascio uno spazio qui sotto per scrivere cosa ti viene in mente meditando su queste riflessioni.



Nel Credo si legge poi: *“fu sepolto e discese agli inferi”*. Gli inferi nella Bibbia non sono l’inferno, ma il luogo della morte, nel buio e nel nulla. Perché discese lì? Perché noi stiamo lì, nel freddo dei nostri inganni e della nostra solitudine, ma non c’è luogo dove Dio non ci possa venire a riprendere. Dovunque tu ti vada a cacciare, sei la pecora perduta che Gesù va cercando, e non smette finché non ti trova. Noi siamo dietro la pietra di un sepolcro, con una maschera per non essere conosciuti, per la vergogna che portiamo di noi stessi, con le nostre faccettine sorridenti che non ci appartengono per niente, vulnerabili come siamo. Dietro alle nostre maschere ci sono gli inferi, al di là della nostra consapevolezza, più al fondo, dove sono le cose che rimuoviamo, le cose a cui non ci va di pensare, le cose per cui ci riteniamo inaccettabili, inamabili. Ci sono cose che non possiamo guardare di noi stessi... lì deve entrare il Signore, come ha fatto andando a trovare Lazzaro, morto, spostando la pietra e lasciando uscire tutto il cattivo odore di morte verso Gesù.



Guarire è questo, è proprio questa la **guarigione**: che tu smetta di fuggire, perché molte delle cose che fai le fai per scappare da quel vuoto, da quel cattivo odore di cui hai orrore.

Quel vuoto non ha bisogno di essere rimosso o nascosto, ha bisogno di essere amato. Ogni uomo ha bisogno di essere amato, non ha bisogno di altro.

“Il terzo giorno risuscitò da morte. Sali al cielo”. Cristo non riprende semplicemente a vivere, ma trasforma la morte in un passaggio verso una vita più grande. Il viaggio continua fino al Padre, che è inizio e mèta; l’origine diventerà il luogo dove andremo. Abbiamo un Padre che ci aspetta a braccia aperte oltre questa vita e così sarà la morte: un salto nelle braccia del Padre, che ci prenderà, ci stringerà,

ci consolerà e ci dirà tutto il suo amore. Noi abbiamo una mèta che è una persona che ci aspetta; per questo possiamo essere liberi e relativizzare le cose di questo mondo, perché non sono definitive, sono solo una strada, non sono la mèta; sono un percorso verso il Padre che ci attende. In questo viaggio si può essere liberi da tutto, e in questo distacco fare tutto senza ansia, senza essere schiavi delle cose. Il cielo, la mèta che Cristo ci dischiude, fa sì che finalmente tante cose vengano ridimensionate.

La vita è un viaggio verso il Padre e questo è il discernimento da fare momento per momento, scelta per scelta: *questo mi porta al Padre o no?* Così la vita diventa un'avventura dove in ogni singola cosa, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia si "passa" al Padre, si entra nel cielo, che diventa un'esperienza che inizia qui.

Il nostro avvenire ha un parametro; il giudizio è l'**amore** che Cristo ha incarnato, quello stesso amore che lo ha portato oltre la morte, verso il Padre. Se ciò che misura la vita, ciò che è importante e giudicherà la storia di tutti gli uomini e le donne, è questo tipo di amore, quante cose perdono di importanza!

Ci sono tante cose che contano molto meno di quanto pensiamo.

Eppure, i nostri inganni interiori si nutrono di sopravvalutazioni e di assolutizzazioni.

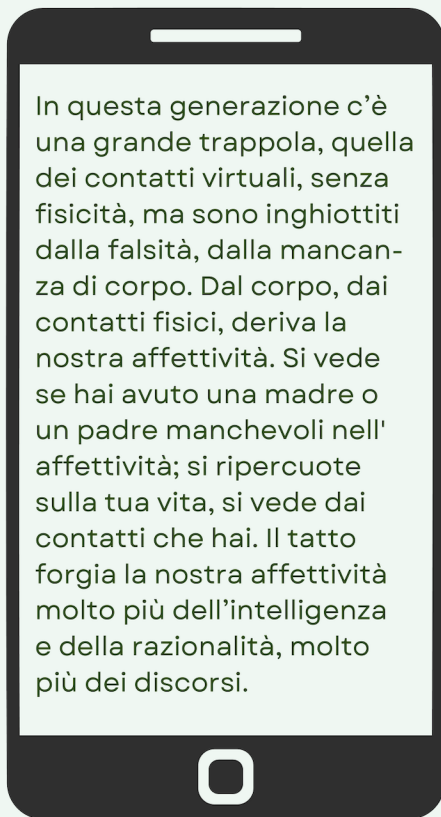
"Verrà a giudicare i vivi e i morti". Ma allora, se questo uomo, che è vero Dio, che è stato crocifisso per noi e per noi è risorto, è l'unico vero giudice cosa significa? Che tutti si salvano? Che non c'è condanna? Per rispondere bisogna considerare che l'amore, per sua natura, lascia liberi. Quindi può essere rifiutato. E allora si può dire di no alla salvezza? Si può rifiutare? Certo che si può. Quante persone sono violentemente affezionate ai propri pensieri neri, alle proprie ire, di fronte all'offerta della pace dicono di no perché non vogliono ricredersi, non accettano di rasserenarsi, non si aprono al bene. Dio si ferma davanti ad un tuo "no". Non ti salva malgrado te. Chiede il tuo permesso perché ti riconosce personalità, identità, libertà. Non devi avere paura di Cristo, ma della tua testardaggine.

Ricorda che se cadi nei tuoi inganni ti puoi rialzare, puoi chiedere perdono, gridare aiuto e lasciarti salvare. Non hai la capacità di salvarti, ma puoi chiedere di essere salvato. Non hai la capacità di perdonare te stesso, ma puoi chiedere perdono. Puoi aprirti a Lui. Può sembrare semplice, ma questo implica qualcosa che deve scattare in noi e possiamo solo essere accompagnati, sostenuti, incoraggiati. È l'atto di disobbedire a quella famosa parola nera e disperata che portiamo nel cuore. Non richiede forza fisica o di altro tipo, ma la voglia di uscire dalla tristezza, dal vuoto, dalla distruttività. Un "**si**" è l'inizio della guarigione, è più potente di quanto pensi. Perché il tuo "**si**" è piccolo piccolo ma lo dici a Dio Padre, che è Onnipotente. Cambiare direzione, per un attimo e Dio ci prende al volo. Allora inizia, piano piano, la vita nuova, così si inizia a guarire.



Proseguendo con la storia dell'emoirio, il passaggio successivo è: “[la donna] venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.” E poi: “E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?»”. Tutto sta nel **toccare**, il sole sorge nel momento del **contatto**. Puoi capire che Gesù è il Signore, puoi avere consapevolezza di aver fatto un sacco di errori, puoi identificare gli inganni, le idolatrie della tua storia, puoi sapere quale menzogna ti ha ingannato, quale trappola ti ha rovinato, ma finché non arrivi a quel contatto, non cambia niente. Il tatto, fra i 5 sensi, è il più collegato alla relazione (si dice *con-tatto* appunto).

Come si guarisce l'affettività, la vita interiore? Con un contatto con Cristo. E perché? Dal senso del tatto impariamo delle cose: se un bambino non viene coccolato, non gli viene dato affetto, ha una grande carenza. Da chi impari l'affettività? Da chi apprendi l'amore? Dai tuoi contatti.



Anche la vita nasce da un contatto. Come ha pensato Dio che nasca una vita? Dal contatto più intimo che si possa avere.

Tu toccherai il Signore? La tua malattia e i tuoi dolori ti faranno abbastanza saggio da buttarti nel contatto con il Signore?

I sentimenti sono contagiosi. Il sentimento di Cristo cambia i tuoi sentimenti. Hai bisogno di toccare il suo amore per amare. Hai bisogno di essere contagiato dai suoi sentimenti per guarire nei tuoi sentimenti. Sono cose semplici ma non si dicono mai... devi venire a contatto con i sentimenti di Gesù per essere guarito. Per sapere chi sei devi capire il suo sentimento per te e così sei te stesso esattamente come un bimbo capisce che il padre tiene tanto a lui e allora si percepisce vivo.

Cosa ci guarirà? Uno sforzo maggiore? Una tecnica? No. Dovremo toccare l'amore, dovremo toccare Cristo. Perché l'emoirio guarisce? Perché tocca la vita, tocca Cristo, perché Cristo è la vita. Una volta che hai capito, hai solo capito. Capire l'amore non è amare. Se tutto questo non diviene realtà oggettiva, storia, concretezza, è solo fiato della voce, un nome senza contenuto.